

CRISI O RIVOLUZIONE O SNODO DEL TRECENTO (1348)

Principali fonti di primo grado

Petrarca (Arezzo, 1304 – Arquà (PD) 1374), *Italia mia, benché 'l parlar sia indarno*, RVF CXXVIII, www.archive.org, web gallery of art, liberliber.

Boccaccio (Certaldo, 1313-75), *Decameron*; Machiavelli, *Istorie fiorentine* (Cosimo il Vecchio)

Duccio di Buoninsegna (Siena, 1255 circa – 1318-19), *Maestà del Duomo di Siena* (9 giugno 1311¹), recto (destinato al clero), *Storie della Passione e Resurrezione di Cristo*.

Principali fonti di secondo grado

N. Elias, *Potere e civiltà. Il processo di civilizzazione* [1939], trad. Bologna, Il Mulino, 1983

R. Delort: *La vita quotidiana nel Medioevo*

Le Goff, *La civiltà dell'Occidente medievale*

Principali fonti di terzo grado

A. Prosperi, *Storia moderna e contemporanea. Vol. 1: Dalla peste nera alla Guerra dei trent'Anni*, Torino, Einaudi, 2000

Wikipedia, Enciclopedia Treccani,

INTRODUZIONE CONCETTUALE

- Voi per i prossimi 3 anni studierete, a storia, quasi solo 1 cosa. E siccome persi nei particolari – fra nomi e date – questa cosa rischia di sfuggirvi, è importante (e illuminante) che fin dall'inizio la teniate per ferma. È una cosa che oggi non serve quasi più a niente (e ve ne accorgete se giungerete a studiare il 2000, fatto di globalizzazione da una parte e di localismi e provincialismi dall'altra). Questa cosa si colloca, se vogliamo suddividere come Aristotele l'Essere in gradi, a quel grado chiamato *istituzionale* ed è: *la formazione degli Stati nazionali*. Voi per 3 anni, accorgendovene o meno, non farete altro, dal Brasile all'Italia, dal Medioevo al Risorgimento, che studiare *la formazione degli Stati nazionali*. Alcuni Stati si formano nel '400 – e li studierete quest'anno; altri nel tardo Ottocento e li studierete il prossimo anno. Ma ci sono Stati – importantissimi, e sempre più lo saranno nel futuro – che formalmente vengono istituiti praticamente ai nostri giorni: l'India, ad es., si è resa indipendente dal Regno Unito solo nel 1947 (ed Hong Kong, oggi dipendente dalla Cina, nel 1997). Prima della 'decolonizzazione' (che inizia dopo la Seconda Guerra mondiale) tutta l'Africa era degli europei: in primis Francia e Gran Bretagna. Dalla Francia all'Italia, dalla Guerra dei 100 anni al Risorgimento, gli Stati nazionali si formano tramite le guerre civili. Quindi se voi per i prossimi 3 anni studierete il formarsi degli Stati nazionali, voi per i prossimi anni studierete, essenzialmente, *una sola cosa: guerre civili* o se preferite, guerre fratricide.
- Siccome il processo di *formazione degli Stati nazionali* dura mezzo millennio e passa – la prima cosa che c'è da capire è: quali altre *istituzioni* (cioè: forme organizzate di potere) si sono avute in contemporanea alla *formazione degli Stati nazionali*. E così recepiamo una prima fondamentale lezione dalla storia: non esiste il passato, il presente e il futuro ma ogni istante – o meglio: ogni più piccolo spaziotempo – è un coacervo di passato presente e futuro. Ogni cosa è un mix. Un divenire. E una contraddizione nel senso che esiste in mezzo

¹ Un testimone scrisse: « Ed il giorno che (la Maestà) fu portata nella cattedrale, tutte le botteghe rimasero chiuse e il vescovo guidò una lunga fila di preti e monaci in solenne processione. Erano accompagnati dagli ufficiali del comune e da tutta la gente; tutti i cittadini importanti di Siena circondavano la pala con i ceri nelle mani, e le donne e i bambini li seguivano umilmente. Accompagnarono la pala tra i suoni delle campane attraverso la Piazza del Campo fino all'interno della cattedrale con profondo rispetto per la preziosa pala. I poveri ricevettero molte elemosine e noi pregammo la Santa Madre di Dio, nostra patrona, affinché nella sua infinita misericordia preservasse la nostra città di Siena dalle sfortune, dai traditori e dai nemici. » [Wikipedia]

a fenomeni contraddittori perché tipici di tempi diversi come il passato, il presente e il futuro eppure presenti in contemporanea. Insomma la prima fondamentale lezione dalla storia è che ogni cosa è complessa e che quando la si semplifica – la si considera bianca o nera – non la si capisce. Ma facciamo subito un esempio. Abbiamo detto che il vostro studio di quella materia che si chiama Storia, inizia, nel triennio, col Trecento. E abbiamo scoperto, oggi, che questo è caratterizzato dalla *formazione degli Stati nazionali* e che la *formazione degli Stati nazionali* caratterizza – aggiungo ora – il trapasso dal cosiddetto Medioevo al cosiddetto Rinascimento o Età moderna. Ebbene: proprio mentre è vero che il Trecento – in Europa – è caratterizzato dall’inizio (grazie al caso francese) della *formazione degli Stati nazionali*, allo stesso tempo – e per non cambiare di luogo sennò la cosa sarebbe ancora più facile: visto che il Trecento africano asiatico o americano è tutt’altro che il Trecento europeo – in Europa abbiamo il contrario degli *Stati nazionali*, abbiamo forme istituzionali – istituzioni: modi di gestire il potere – del tutto diversi. C’è quindi – allo stesso tempo! nello stesso spaziotempo storico! – la geopolitica (o il modo politico di organizzare il territorio) proprio di quelli che poi saranno gli *Stati nazionali*, ma c’è anche una geopolitica completamente diversa.

- Inizieremo con l’occuparci degli *Stati nazionali* – che dobbiamo ancora definire che cosa siano – ma fin da subito è bene tener fermo che insieme ad essi – e assai più di essi – erano presenti *altre* forme istituzionali che poi tratteremo una ad una ma che adesso, per quanto riguarda l’Europa del Trecento, bisogna già rammentare. Dalla seconda metà del Trecento, in Europa, abbiamo le seguenti *forme istituzionali e socio-politiche post-feudali* (poi, iniziando la trattazione con gli *Stati nazionali*, diremo meglio che cosa significa ‘post-feudale’ definendo il ‘feudalesimo’), cioè che vengono dopo – inaugurando per ciò il trapasso dal Medioevo feudale alla Modernità *progressivamente* (ma il processo, ancora, dura secoli e terminerà in certe zone, come l’Italia del sud, con l’Ottocento: a dimostrazione di quanto in storia non si diano tanto “fatti” o “date” ma “processi”) non-feudale – il feudalesimo. Allora: dopo il Medioevo feudale (e comunale! Bisogna infatti, per l’Italia del centro-nord, aggiungere quell’altra istituzione per essa più importante nel Medioevo del feudalesimo: ossia i comuni) abbiamo nel Tre-Quattrocento europeo non-feudale (con il feudalesimo che, ripeto, in certe forme e luoghi – le campagne francesi; il sud Italia; la Russia, l’Est – durerà fino all’Ottocento): 1) Stati nazionali [Francia, 1453; Inghilterra, 1485; Spagna, 1479 o 1556]; 2) signorie (Italia del nord); 3) imperi (SRI; Bizantino; Ottomano); 4) regni (Sicilia, Germania, Chiesa (*Patrimonium Sancti Petri*, 752-1870): anche gli Stati nazionali sono regni, ma a differenza di quelli qui citati sono più grandi o nazionali e più organizzati, burocratizzati o statali).

IL CONTESTO

← feudalesimo (cavalieri)	← legno	← Comuni	← latino (corrotto)
← baratto	← terra	← forza fisica	← abito lungo unisex
← teocrazia	← <i>Respublica christiana</i>	← autosufficienza (economica e politica)	
← duello	← anarchismo	← potere centrifugo	← 3 ordini
← trasporto merci per acque	← campagna	← universalismo (Impero, Chiesa)	

1348 (dal X sec.: Rivoluzione pari alla industriale)

ferri (e ferro) →	borghesia →	volgari (francese, toscano) →	Re →
bottoni →	latino (filologico) →	armi da fuoco →	strade →
Stati →	Chiesa (e chiese) →	potere centripeto →	carro a ruote →
lingue nazionali →	città →	staffe →	lavoro →
Signorie →	urbanistica e toponomastica →	guerra →	bardatura sulle spalle →

- *Storia* significa confrontare – a partire dal nostro che proprio in questo confronto trova una sua identità – spaziotempo diversi e meravigliarsi tanto per le differenze quanto per le

somiglianze: entrambe inaspettate e indecidibili a priori (prima di mettersi attentamente a ricercarle). Il Medioevo è tanto moderno quanto antimoderno; come l'età moderna – noi – siamo tanto medievali quanto antimedievali. Dipende da cosa si considera. Per quanto riguarda certe strutture socio-antropologiche (linguistiche: Dante; religiose: Chiesa) noi e la modernità siamo profondamente medievali.

- Feudalesimo: Insieme di legami personali e politici e poi sistema socioeconomico che caratterizzò l'Europa occidentale medievale. Le sue componenti fondamentali furono l'istituto del feudo e il vassallaggio. Il sistema di riconoscimento si basa sulla TERRA e non sulla MONETA.
- DIRITTO: oggi (Stato): impersonale, universale; Medioevo (senza Stato): individualizzato, locale.
- Guerra-Terra: si aveva la terra perché si era fatta la guerra e si faceva la guerra per difendere o occupare la terra
- Oltre e insieme che alla TERRA, L'EQUILIBRIO (il sussistere) era dato dalla FORZA (la legge del più forte: oggi, almeno in teoria, della legge uguale per tutti; anche se di fatto, a tutti i livelli, prevale il più forte). I rapporti erano regolati dalla forza: ma anche oggi – che però è economica-massmediatica e non fisica. Pensiamo ai rapporti a scuola classe-insegnante: l'insegnante comanda la classe – facendole forza – e ne è limitato – dalla forza della classe (non può fare quel che gli pare).
- Elias, 85: Con il graduale allentamento della formazione tribale e la progressiva fusione dei guerrieri germanici con i membri dello stato superiore gallo-romano, con il graduale disperdersi dei guerrieri su un territorio più vasto, l'individuo non ha altra possibilità di difendersi dagli individui socialmente più forti che ponendosi sotto la protezione di uno più potente. Questi, a loro volta, non hanno altra possibilità di difendersi dai loro pari grado, da coloro che dispongono di una potenza militare più o meno pari alla loro, che ricorrendo all'aiuto di guerrieri che mettono a loro disposizione i loro servigi e il loro braccio, e ai quali in cambio devono assegnare della terra o dei quali devono proteggere la proprietà terriera esistente. [Vivere (pubblicamente) è un susseguirsi di protezioni, dalle quali (siccome private) dovrebbe emancipare lo Stato, consegnando alla libertà (dall'arbitrio altrui)]. La diffusione di questi patti individuali è dapprima l'unico modo in cui gli uomini possono trovare protezione contro i loro simili. [Bisogna proteggersi dal simile! Altro che dal diverso!]
- Legami individuali vs. Stato.
- L'individuo – che vive per difendersi dagli altri individui – lo fa in un mondo senza filtri (senza legge: e per questo lo West è wild) – dove il contatto tra individuo e individuo è diretto (questione personale, questione privata).
- 86: PIRAMIDE: Re-Servo: tutti gli altri gradi intermedi: un duplice aspetto: 1) concedere terra e protezione verso il basso (per essere serviti); 2) servigi verso l'alto (per essere protetti). Intreccio di interdipendenze (anche se non spaziali, economiche o a largo raggio come quelle dell'età successiva).
- Elias: 86: In una determinata fase, in Occidente la dipendenza dei più elevati in grado dai servigi altrui è maggiore di quella dei vari vassalli dalla protezione altrui. Proprio questo [dovuto anche alle difficoltà di comunicazione, all'assenza di moneta ecc.] rende così potenti le forze centrifughe in questa società in cui ogni pezzo di terra nutre un signore. I servi di un tempo si trasformano in proprietari che dispongono liberamente del loro feudo, e i gradi di servizio si trasformano in definizioni di rango, corrispondenti all'entità del possesso e della potenza militare. [se il *rango* (la *nobiltà*) lo dà il *possedere*, siamo – anche nel feudalesimo – in una logica capitalistica (pur se non consumistica)]
- Le Goff paragona questa cerimonia con quelle che ancora hanno luogo presso certe tribù africane.

- D'altro canto accade che siano i vassalli a scegliere i loro signori: possono averne anche 40!
- Dal 1000: vassallo – signore rurale – diritto di 'banno' (comandare, obbligare, punire)
- CONCEDERE:terra; protezione SERVIRE: guerra (nobili); lavoro (ignobili).
- Il potere: dalla campagna alla città; dal centrifugo feudale al centripeto statale
- La peste – spartiacque: aumenta i privilegi del mondo cittadino sul contadino
- Iniziano – ma è un processo di secoli – a venir meno i due pilastri della società medievale: la Chiesa e la campagna (i feudi – il potere e l'economia passano alla città; nascita degli stati-nazione); i 3 ordini, spezzati dal borghese
- “A peste, fame et bello / libera nos, Domine” – “a furore rusticorum” [agitazioni sociali esito di una situazione complessiva di penuria]
- Ma l'esistenza, ai tempi della Peste, non era più così precaria come quella delle popolazioni disperse e indifese dell'alto Medioevo, esposte a tutti i colpi di un ambiente naturale non domato e di popoli invasori, senza altro baluardo che quello dei monasteri e dei castelli feudali.
- Elias, 73: i mezzi di trasporto terrestri, i finimenti e gli attrezzi atti a sfruttare la forza-lavoro animale compiono progressi decisivi. E questo miglioramento, per quanto irrisorio possa apparirci oggi, in quella fase ebbe un'importanza di poco inferiore allo sviluppo della tecnica delle macchine in una fase successiva. Bisogna capire di essere anche figli della bardatura sulle spalle, dei ferri agli zoccoli e dei bottoni.
- Il dinamismo della società urbana, il movimento dei commerci, la ricca e complessa vita che si era sviluppata nelle città europee, la forza degli Stati e dei loro eserciti, la capacità aggressiva dimostrata nelle imprese di conquista nel Mediterraneo, erano una realtà solida. La parola 'crisi' (κρίσις «scelta, decisione, fase decisiva di una malattia») per il Trecento va intesa in negativo per certe cose (popolazione ecc.), in positivo per altre: significa passaggio, cambiamento
- Elias, 78: è nel Medioevo – dopo la rivoluzione urbana del Mille – che nasce quella società – moderna – in cui – disoccupazione a parte: da qui la sua grave, per certi aspetti irreparabile, crisi odierna – la società lavora nella sua totalità e – per il rispetto che può derivare dal lavoro – si uniforma: senza più schiavi (gli unici, prima, a svolgere lavoro produttivo), i liberi lavorando acquistano considerazione e i nobili – che prima non lavoravano – iniziano (ma è un processo che dura secoli) a lavorare, se non altro come imprenditori: con la borghesia o *middle-class* che finirà, tendenzialmente (ma con quante milioni di eccezioni! È il 20% dei ricchi che consuma l'80% delle risorse; e questo, in proporzione, sia all'interno dei vari paesi che all'esterno) ad assumere in sé ogni estremo: l'alto e il basso.
- Con le 'recinzioni' inglesi tese a sviluppare l'industria laniera – si ha alla metà del 300 un primo segno dello spirito capitalistico imprenditoriale: la campagna non serve più per il cibo ma per la ricchezza, e non della collettività ma del singolo. *Enclosures*: Recinzioni delle terre comuni (*common lands*, *common wastes*) e dei fondi indivisi (*open fields*). Il fenomeno delle e., iniziato già nel 14° sec. in Inghilterra, si diffuse poi in gran parte dell'Europa, rispondendo all'esigenza di uno sfruttamento agricolo orientato verso il mercato, nel quale ci si avvaleva delle nuove tecniche della semina. Comportando l'abolizione dei diritti consuetudinari delle comunità dei villaggi (pascolo, legnatico, spigolatura ecc.), il processo contribuì all'esodo della popolazione rurale verso la città nel corso del 18° e 19° secolo.
- Il commercio medievale riguardava i prodotti di lusso, non quelli di uso quotidiano (auto-prodotti).
- Nel Medioevo non c'è denaro perché – (problemi di estrazione a parte) – senza strade non c'è *perlopiù* (mai affermazioni totalizzanti ma solo parziali e circoscritte!) bisogno di una chiave universale per scambiarsi le cose (un paese di montagna potrebbe non avere alcun

interesse a quanto prodotto da un paese marittimo: ma al suo denaro, per prendere poi ciò che gli interessa, sì ...)

- Dall'economia naturale (senza intermediari tra produttore e consumatore) alla monetaria, alla *interdipendenza* di vaste masse umane, alla *divisione* delle funzioni (processo che inizia nello spaziotempo che trattiamo ma che si conclude dopo secoli; fino a un paio di generazioni fa esistevano ancora ad es. i contadini. Ed oggi si torna a parlare di auto-sufficienza).
- Il denaro è un mezzo che la società si procura quando le *catene* (che sono di trasmissione ma anche di costrizione) si prolungano.
- Autarchia vs. specializzazione; civilizzazione come interdipendenza tra gli uomini.
- Elias, 78: verso una società che lavora nella sua totalità: la mancanza di lavoro schiavistico conferisce ai lavoratori, per quanto membri di uno strato inferiore, un considerevole peso sociale (la mancanza di schiavi non solo libera gli schiavi ma libera – occupandoli con il lavoro: un po' come all'epoca di Mao accadrà in Cina per le donne – anche gli altri)
- Si ridimensiona (almeno prima delle scoperte del Cinquecento: ma allora si dovrà parlare non più di *mare nostrum* ma di Oceano!!) l'importanza del mare, che fu per l'Impero romano, la base della sua unità politica ed economica. Nell'Europa continentale inizia a svilupparsi una società differenziata con una produzione differenziata.
- Inoltre l'irruzione degli arabi (cfr. Reconquista) crea condizioni per un più vigoroso sviluppo accentrato nelle regioni continentali.
- (quindi l'età moderna, che si svilupperà più al nord che sul Mediterraneo, può essere la risultante di due fattori cui non si pensa troppo: gli arabi e il mare sostituito dalle strade; oltre che nella creazione di forme di comunicazione continentale non legate al lavoro degli schiavi).
- Gli Stati – remotamente – nascono grazie al venir meno degli *schiavi* e all'invadere degli *arabi*. Chi l'avrebbe detto? Chi l'avrebbe detto che alla base della Francia, ad es., ci sia qualcosa riguardante schiavi e arabi? Senza più schiavi si ha una società molto più interdipendente, interclassista, 'nazione'. Con gli arabi, si è costretti a specializzare le produzioni, a non fare città solo sul mare, a far strade per raggiungere città nell'entroterra, le quali si hanno soprattutto nel Nord Europa.
- Il principale alleato dei re (e nemico della nobiltà: per quanto tenti sotto certi aspetti di emularla) nella formazione degli stati-nazione (e nel passaggio dalla campagna/legno alla città/pietra) sarà la borghesia.
- La dura lotta delle 'parti' politiche, la sopraffazione sociale (tipicamente borghese) dei ricchi sui poveri, l'emergere delle forti monarchie nazionali e rompere il disegno unitario della "Respublica christiana"
- Tra la teocrazia medievale (Bonifacio VIII) e il cesaropapismo (Filippo IV²: 2 secoli prima di Enrico VIII) s'entra nella modernità con questo. Il papato si rivelerà strumento in mano alle nuove monarchie (Fr.: Avignone; En.: Wycliffe).

² Filippo IV il Bello (fr. Philippe le Bel) re di Francia. - Figlio (Fontainebleau 1268 - ivi 1314) di Filippo III l'Ardito e di Isabella d'Aragona. A lui si deve la trasformazione dello stato in una monarchia nazionale accentrata. Fu in contrasto con il papa Bonifacio VIII, per la decisione di chiedere imposte anche al clero. Dopo la bolla *Unam Sanctam* (18 novembre 1302) F. rispose con la violenza, ordinando di tradurre Bonifacio al cospetto di un concilio che lo ponesse sotto accusa e lo destituisse. Di tale cattura fu incaricato un influente consigliere del re, Guglielmo di Nogaret, che scese allora in Italia e, con l'aiuto dei Colonna, detenne per qualche giorno il papa, preso prigioniero ad Anagni (lo schiaffo di Anagni, 1303). Morto Bonifacio VIII, F. ottenne l'elezione d'un papa a lui favorevole, Clemente V, che, cedendo alle sue pressioni, si trasferì ad Avignone (1309-77), creò numerosi cardinali francesi e consentì alla soppressione dei Templari voluta dal re per impadronirsi delle immense ricchezze dell'ordine e liberarsi di esso nel contempo, come del suo principale creditore.

- Quanto la figura stessa del Cavaliere medievale debba sacrificarsi alle nuove monarchie nazionali (e con essa l'altro potere medievale: la Chiesa), lo si vede coi Templari e Filippo IV che li fa processare e trucidare – consenziente il francese e primo avignonese Clemente V – nel 1307.
- Società medievale: Respublica Christiana (Europa); piramide (3 ordini: manca l'artigiano-commerciant); la città è dominata dal vescovo
- Associazione: corporativa (oltre che di ordine) e cristiana
- Potere papale: sede fissa; ancora nel '500 Carlo V, il potere politico, non ce l'ha
- A fine Medioevo si avrà in tutta Europa, secondo Elias, una *società di corte*: stessi: lingua (prima, per poco, l'italiano e poi il francese), maniere, gusti (Parigi capitale fino all'Ottocento, poi superata da Londra a sua volta superata da New York, oggi probabilmente superata da qualche metropoli asiatica). Nuova aristocrazia, non solo feudataria e in cui si mischia anche la borghesia: non c'è più una *respublica christiana* – divisa dalle nascenti patrie/nazioni – ma una sorta di respublica (che poi è privata ed esclusiva come la lingua francese: il latino almeno era liturgico) di corte.
- Dalla campagna alla città; dall'economia naturale alla burocrazia; dal legno alla pietra; dall'autoconsumo alla *moneta* (borghesia; re: che in quanto più ricco poteva sopravanzare i nobili: anche militarmente, comprandosi soldati. Con la moneta si pagano gli eserciti, i cui arruolati si trovano nei nascenti e prima inesistenti 'disoccupati'). Oltre alla moneta anche le *armi da fuoco* (tecnologia) fanno prevalere i non-nobili sui nobili (cavallo).
- Verso l'*assolutismo*: il sovrano 'sciolto da ogni vincolo' (anzitutto i nobiliari-feudali).
- Grandi corti succedono ai piccoli signorotti stile Don Rodrigo (che però, vedete, si mantengono fino al 600 e oltre): - mecenatismo artistico; - storiografia. Non a caso si fa Arte a partire dal 1200-300.
- Nel Medioevo, come nel Far West per la pistola e il fucile, la libertà è data dalla spada (dove vince il più forte): poi lo sarà dalle leggi (che dovrebbero esser uguali per tutti). E la guerra è un duello: poi il re, assolutistico, abolirà i duelli e le guerre saranno fra Stati e – ma molto tardi – per la Patria.
- Nobiltà di campagna – guerra – maschilismo; la “donna” nasce – come il “bambino” – nel corso della modernità, alla cui filiera – stato, città, borghesia, moneta, lavoro, arte. Processo, come tutti gli antropologici, di secoli e con contraddizioni.
- Il maschio è superiore alla femmina finché la società e l'economia si basano sulla guerra e la terra; con il lavoro urbano e la politica diplomatica o di corte, la donna inizia ad affermarsi (anche se non come donna: Giovanna d'Arco si comporta da uomo ...): processo ad oggi non concluso.
- La modernità – rispetto al medioevo – è un processo di progressiva riduzione della forza fisica come potere (si dice: da quando hanno inventato le armi da sparo io non ho più paura di niente).

PRIMA FORMA ISTITUZIONALE POST-FEUDALE: STATI NAZIONALI

Stato: Comunità politica costituita da un popolo stanziato in un determinato territorio e organizzato unitariamente come persona giuridica collettiva, e titolare di un potere sovrano (governo), cui è riservato il monopolio dell'uso legittimo della forza (potere coattivo), allo scopo di garantire l'ordine pubblico interno e di assicurare la difesa contro eventuali nemici esterni.

Nazione: Il complesso delle persone che hanno comunanza di origine, di lingua, di storia e che di tale unità hanno coscienza, anche indipendentemente dalla realizzazione in unità politica.

FRANCIA – Guerra 100 anni

- Già Filippo IV il Bello aveva consolidato il potere del Re in Francia
- Guerra 100 anni (rafforzamento della monarchia (francese); indebolimento dell'aristocrazia): 1337-1453: Francia (inglesi, borgognoni [contea imperiale: Fiandre, Paesi

Bassi], francesi): crisi del modello medievale di guerra: della cavalleria formata dalla nobiltà feudale (Ariosto, Cervantes): guerra = saccheggio prolungato del territorio, non battaglia campale; 'compagnie di ventura' al soldo del re di Francia = tasse → 1358: jacquerie³ (rivolta dei Ciampi, 20 anni dopo⁴)

- Giovanna d'Arco (fr. Jeanne d'Arc o Darc, detta dai contemporanei la Pucelle "la Pulzella"), santa. - Figlia di contadini (Domrémy 1412 - Rouen 1431); analfabeta, a 13 anni cominciò a credersi visitata da messaggeri celesti (s. Michele, s. Caterina, s. Margherita) che la esortavano prima a pietà, e poi, descrivendole le piaghe della Francia, le presentavano come un volere divino la cacciata degli Inglesi. Voltaire la riduce a una visionaria che procede d'avventura in avventura, sospinta da un cocente, ma insoddisfatto desiderio d'amore, nel poema *La Pucelle d'Orléans* (1775; trad. di V. Monti, www.archive.org). Dreyer, *La passione di Giovanna d'Arco* (attualizzazione espressionistica 1928, www.archive.org). Leonard Cohen, *Joan of Arc* (attualizzazione esistenzialistica: una Giovanna che non ha più voglia di vivere; 1971, *Songs of Love and Hate*). - Cardini: Giovanna d'Arco

INGHILTERRA – 2 rose

- Hastings, battaglia di Battaglia decisiva combattuta (1066) tra Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia (sbarcato a Hastings, nell'Inghilterra merid.), e il re sassone Aroldo II. Nello scontro questi morì, mentre Guglielmo, con la vittoria, si assicurò il dominio sull'Inghilterra, di cui divenne re.
- Se la Francia si forma dopo la Guerra dei 100 anni; per l'Inghilterra bisogna aspettare (ancora GUERRA CIVILE!) quella delle 2 rose (1455-85): tra York e Lancaster: Tudor (Enrico VII). La denominazione, coniata in tempi più tardi, si basa sulla convinzione che i due partiti combattessero avendo come distintivo una rosa rossa per i Lancaster e una bianca per gli York. In realtà la rosa rossa fu usata come distintivo nell'ultimo periodo della lotta solo dai Tudor.

SPAGNA

- *Reconquista*. Il termine corrisponde a un concetto storiografico sorto dopo il 16° sec., che interpretò tutta la storia dei Regni iberici come una ininterrotta crociata contro gli infedeli, sottovalutando gli apporti culturali e le temporanee alleanze che si stabilirono in quei secoli fra cristiani e musulmani.
- Il regno di Isabella regina di Castiglia e Ferdinando re d'Aragona (sposi nel 1469) fu caratterizzato dal processo di riunificazione territoriale della Penisola Iberica: a I. va soprattutto il merito dell'ultima campagna contro i Mori di Granata (1492) e dell'aiuto concesso a Colombo per la spedizione atlantica. Ma del perdurare anarchico-feudale nella Spagna del Cinquecento riparleremo.

SECONDA FORMA ISTITUZIONALE POST-FEUDALE: IMPERI

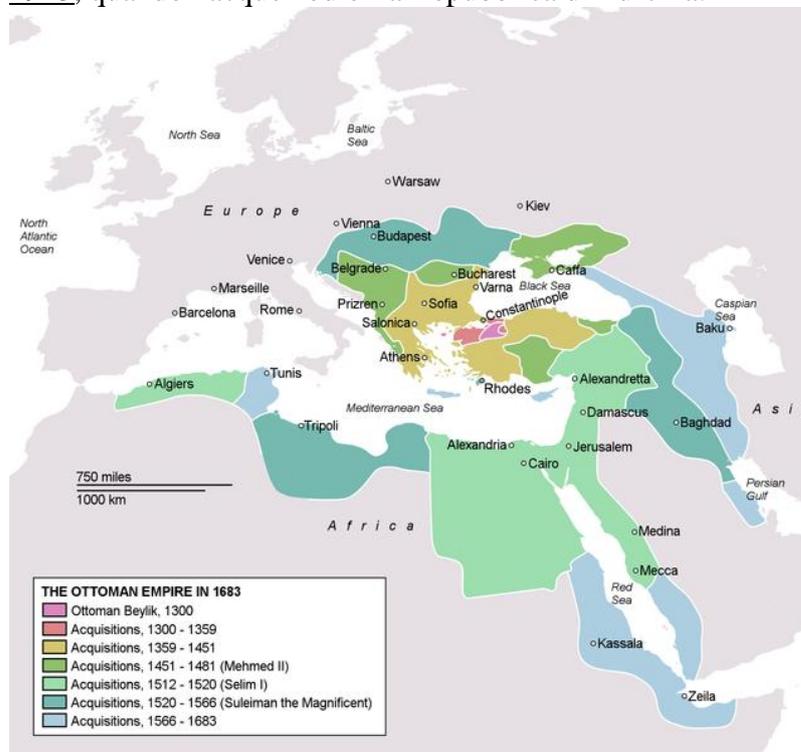
1. Il Sacro Romano Impero (SRI), dal 1512 tramite decreto cambia nome in Sacro Romano Impero della Nazione Germanica, noto anche come Primo Reich. Si dissolse formalmente nel 1806 (battaglia di Austerlitz, 2 dicembre 1805). La data di inizio dell'Impero è il 962

³ jacquerie Termine (derivante dal soprannome Jacques Bonhomme, in voga già nel 14° sec. tra i nobili di Francia e poi rimasto nell'uso per indicare, ironicamente, il contadino francese) con cui si designa la sollevazione dei contadini scoppiata in Francia nella regione dell'Oise nel 1358, durante la crisi economica e politica determinata dalla guerra dei Cent'anni. La sommossa durò 12 giorni e si propagò nelle province vicine, investendo castelli e proprietà nobiliari. I Jacques, capeggiati da G. Karle, cercarono di allearsi con i Parigini rivoltatisi sotto la guida di Étienne Marcel. Vennero sconfitti presso Mello da Carlo II il Malvagio, re di Navarra. La reazione dei nobili fu spietata: circa 20.000 Jacques furono uccisi.

⁴ ciómpi, tumulto dei Sollevazione dei lavoratori salariati nella Firenze del 14° sec., specie di quelli dipendenti dall'Arte della lana, detti ciómpi. Questi, sottoposti a forte pressione economica e sociale, e privi di diritti politici, il 20 lug. 1378 si ribellarono e presero il controllo della città, rivendicando l'istituzione di una loro arte, cui fosse riservato un quarto delle cariche del Comune. Insediato nel Palazzo dei priori un loro sindaco, elaborarono una riforma per creare tre nuove arti del popolo minuto (o popolo di Dio), con diritto a un terzo delle magistrature: due comprendevano i piccoli artigiani e una i c. veri e propri. Ma il 31 ag. la reazione delle altre arti coalizzate sopprime l'insurrezione nel sangue.

(anche se, di fatto, l'800 con l'incoronazione di Carlo Magno), quando Ottone I di Sassonia si fece incoronare da papa Giovanni XII come imperatore di un'entità che comprendeva Germania e Italia (e in seguito la Borgogna) che ereditava gran parte dell'Impero carolingio, ma che ne era distinto, non comprendendo più la "Francia occidentale", ovvero più o meno l'odierna Francia. Il Sacro Romano Impero della Nazione Germanica raggiunse l'apice della propria potenza nel corso del Basso Medioevo e costituì, insieme al Papato, uno dei due poteri universali. 1356: Carlo IV: Bolla d'oro: il meccanismo per diventare imperatori (7 elettori: arcivescovi, duchi, re, conti)

2. Impero romano d'Oriente o Bizantino: nato il 17 gennaio 395 e caduto il 29 maggio 1453, quello bizantino è l'impero che è durato più a lungo nella storia, con 1058 anni da stato sovrano. Se lo si intende come parte dell'Impero romano, di cui fu unico e legittimo successore, durò dal 27 a.C. fino al 1453, portando il computo a 1480 anni.
3. L'Impero turco-ottomano era costituito dai territori balcanici, vicino-orientali e nordafricani occupati dal dominio dei turchi ottomani. esistente già nel 1299. Il nome deriva da quello del fondatore di fatto della dinastia regnante, Osman I. L'impero ottomano durò sino al 1923, quando nacque l'odierna Repubblica di Turchia.



- 1453: i Turchi di Maometto II da Istanbul (città) a Vienna: si teme la fine del mondo come ai tempi dell'anno Mille; esasperazione della religione (che contrasta col 'rinascimento anticlericale'): Tasso; come ai tempi di Agostino quando si dava colpa ai pagani (ma valeva anche il viceversa) 'invasione barbara'
- D'altro canto i veneziani erano alleati ai turchi per gli scambi commerciali
- Più grave del pericolo esterno – quello di una supremazia schiacciante (cfr. la politica dell'equilibrio di Lorenzo de' Medici) di uno stato sugli altri: difesa accanita delle diverse IDENTITÀ (la parola moderna per eccellenza – sia a livello individuale che collettivo - : e anche borghese! La borghesia che poi sarà agente di massificazione!!!): dagli eserciti alla Diplomazia
- Del resto questa diversità fu – almeno rispetto al resto del mondo – la forza europea (al contrario dell'umanità di Dante guidata dai due SOLI dell'Impero e del Papato)
- Al termine dell'età moderna, l'Europa era divisa come non mai

- Dopo il 1492 e il 1498 (quando Vasco da Gama giunse in India circumnavigando l'Africa) il mondo si aprì all'Europa [del 1543 sarà il *De revolutionibus orbium coelestium*] che adottò due atteggiamenti: 1) dove poté, il volto intollerante del cristianesimo delle crociate, della guerra santa come eliminazione delle diversità culturali e religiose, come rapina e saccheggio (America, Africa) 2) dove incontrò forze superiori (Cina, India, Giappone, Islam), fu la volta della capacità europea di decifrare culture diverse, di imparare, di penetrare pacificamente, imponendo lentamente la logica dello scambio commerciale e culturale
- Sviluppo della tecnologia distruttiva delle armi da fuoco (la polvere da sparo era stata inventata in Cina ma lì era servita a fuochi d'artificio: stesso dicasi della carta e della stampa che solo in Europa – a metà '400 – divennero veicolo di una rivoluzionaria trasformazione delle conoscenze e della diffusione sociale del patrimonio culturale)
- All'epoca di Maometto II (tollerante: libero esercizio del culto!) c'era un'immigrazione opposta all'odierna: cristiani albanesi, serbi, greci si convertivano all'Islam
- Durante l'espansione nell'Europa dell'Est dell'Impero Ottomano: Vlad III di Valacchia (1431 –1476) fu voivoda (principe) di Valacchia: nel 1448, dal 1456 al 1462 ed infine nel 1476. Figlio di Vlad II Dracul, era noto come Vlad Țepeș (Vlad "l'Impalatore" in Lingua rumena). Negli anni della Caduta di Costantinopoli, combatté a più riprese contro l'avanzata dell'Impero ottomano (che sfonderà nel 1526) nei Carpazi, provocando le ire del sultano Maometto II. Entrato in conflitto con il Regno d'Ungheria, allora retto da Mattia Corvino⁵, venne imprigionato nel 1462 dal sovrano ungherese e ritornò al potere dopo un decennio come suo vassallo. Il voivoda Vlad III è stato celebre fonte di ispirazione per lo scrittore irlandese Bram Stoker per la creazione del suo personaggio più famoso, il conte Dracula, protagonista dell'omonimo romanzo

TERZA FORMA ISTITUZIONALE POST-FEUDALE: REGNI

SICILIA

- In Italia nel 1282 coi Vespri si era cacciata la monarchia angioina a vantaggio degli Aragona. Insurrezione scoppiata a Palermo all'ora del vespro del lunedì di Pasqua contro il malgoverno di Carlo I d'Angiò. La rivolta diede inizio all'omonima guerra che, conclusa dalla Pace di Caltabellotta (1302), sancì la cacciata degli Angiò e l'attribuzione della corona a Pietro III d'Aragona (1239-1285), che in quanto marito di Costanza, figlia di Manfredi, rivendicava i diritti dell'estinta dinastia sveva.

REGNI TEDESCHI

CHIESA:

- Iniziano – ma è un processo di secoli – a venir meno i due pilastri della società medievale: la Chiesa e la campagna (i feudi – il potere e l'economia possano alla città; nascita degli stati-nazione); i 3 ordini, spezzati dal borghese
- Grande scisma d'Occidente (1378-1417; dopo quello d'Oriente del 1054). Temporanea scissione della Chiesa cattolica. Dopo settant'anni di cattività avignonese (1309-1377) il papato abbandonò Avignone, divenuta ormai simbolo di deviazione religiosa, e tornò a Roma, provocando un'improvvisa crisi nel collegio dei cardinali, lacerato tra una corrente antifrancese, che elesse papa Urbano VI (1378-1389), e una filofrancese che gli contrappose Clemente VII (1378-1394). Iniziò così il Grande scisma che vide due serie di papi, due amministrazioni culturali, due collegi cardinalizi in contrasto tra loro per quarant'anni. Tutta

⁵ Mattia ebbe al proprio fianco Vlad III Dracula, principe della Valacchia, nel conflitto con gli Ottomani. Benché Vlad avesse molto successo contro gli eserciti ottomani, i due sovrani cristiani entrarono in conflitto nel 1462 causa delle crudeltà di Vlad contro i mercanti sassoni, portando Mattia ad invadere la Valacchia ed incarcerare Vlad a Buda. Tuttavia, l'ampio sostegno che Vlad III riceveva da molti sovrani europei, spinse Mattia Corvino a concedere gradualmente lo stato privilegiato al suo prigioniero controverso.

la cristianità fu profondamente turbata e molti furono i religiosi, gli intellettuali e gli uomini di potere che tentarono di ricomporre la lacerazione. Poiché l'ostacolo più grande era la presenza dei due papi, ebbe grande fortuna la dottrina che considerava depositario dell'autorità ecclesiastica e della fede religiosa non il papa, ma il concilio (*conciliarismo*). Così, dopo il fallimento del concilio di Pisa del 1409, il concilio di Costanza (1414-1418) depose i pontefici in carica ed elesse Martino V, decretando che i concili futuri si sarebbero tenuti a periodicità fissa. Il concilio aveva portato l'unione nella Chiesa, ma il suo potere rimase subordinato al papa.

- Gregorio VII (1073-85): lotta delle investiture (Enrico IV); Innocenzo III (1198-1216): 'vicario di Cristo'; Bonifacio VIII (1294-1303): triregno; Unam Sanctam
- Tra la teocrazia medievale (Bonifacio VIII) e il cesaropapismo (Filippo IV: 2 secoli prima di Enrico VIII) s'entra nella modernità con questo. Il papato si rivelerà strumento in mano alle nuove monarchie (Fr.: Avignone; En.: Wycliffe)
- Valore simbolico dello schiaffo di Anagni
- Società medievale: Respublica Christiana (Europa); piramide (3 ordini: manca l'artigiano-commerciantе); la città è dominata dal vescovo
- Associazione: corporativa (oltre che di ordine) e cristiana
- Potere papale: sede fissa; ancora nel '500 Carlo V, il potere politico, non ce l'ha
- La peste – spartiacque: aumenta i privilegi del mondo cittadino sul contadino
- Hus (1369-1415): nazionalismo boemo anti-germanico; uguaglianza sacramentale (calice) → sociale
- Il Concilio di Basilea, Ferrara e Firenze fu convocato da papa Martino V (1417-1431) nel 1431, in applicazione del decreto del Concilio di Costanza (il decreto *Frequens*), che prevedeva la tenuta periodica di un concilio della Chiesa cattolica (la Svizzera, all'epoca, era cattolica).
- I padri conciliari, ancora traumatizzati dal ricordo dello scisma d'occidente, tuttavia già regolato dal recente Concilio di Costanza, propendevano in maggioranza per la superiorità delle decisioni del Concilio sul Papa (*conciliarismo*).
- Il successore di Martino V, Eugenio IV (1431-1447), giudicando tale propensione verso il conciliarismo in contraddizione con la tradizione della Chiesa, trasferì il concilio dalla Svizzera all'Italia, a Ferrara, nel 1438.
- In Italia arrivò una nutrita delegazione bizantina, per trattare la riunione delle Chiese latina ed ortodossa come premessa per l'aiuto occidentale a Costantinopoli e all'impero bizantino ormai assediato dai turchi ottomani. Facevano parte della delegazione l'imperatore Giovanni VIII Paleologo, suo fratello Demetrio, il patriarca di Costantinopoli Giuseppe II e un numero imprecisato di vescovi, dotti e teologi, tra i quali spiccavano Basilio Bessarione, Isidoro di Kiev, Marco Efesio, Balsamon, Giorgio Gemisto Pletone, Giorgio Scolario, Giovanni Argiropulo.
- Fra i vescovi latini intervenuti, si segnalano: il cardinal Giuliano Cesarini, l'arcivescovo di Rodi Andrea, il vescovo di Forlì Luigi Pirano.
- La sede di Ferrara venne abbandonata durante uno stallo dei lavori, soprattutto per problemi logistici e per l'arrivo della peste in città.
- Su pressione di Cosimo il Vecchio nel 1439 il concilio venne trasferito a Firenze. Il capostipite dei Medici presiedette alla riunificazione (effimera) fra la Chiesa latina, rappresentata da papa Eugenio IV, e quella bizantina, rappresentata dall'imperatore Giovanni VIII Paleologo e dal patriarca Giuseppe. La riunificazione sarebbe dovuta avvenire sul piano dogmatico e disciplinare, ma si sarebbero dovute mantenere le differenze sul piano liturgico secondo quella differenza che sarà costante in tutti i tentativi di Chiese uniate.

- L'arrivo degli illustri personaggi consacrò l'importanza di Firenze a livello europeo e l'esotico corteo dei dignitari stranieri ebbe un notevole impatto sugli artisti della città, come raffigurato nella Cappella dei Magi di Benozzo Gozzoli. Ne vennero sicuramente influenzati anche Piero della Francesca, Filarete e (a Ferrara) Pisanello. Alcuni storici dell'arte mettono in diretto rapporto il passaggio della cultura neoplatonica⁶ bizantina in Occidente, tramite alcuni delegati bizantini del concilio (Giorgio Gemisto Pletone e Giovanni Bessarione), come uno dei motori del Rinascimento italiano, che da allora ebbe un "salto di qualità".
- Ricollegarsi alla conoscenza diretta delle fonti del mondo greco, conosciute solo parzialmente (e non Platone!) attraverso traduzioni latine o commenti arabi (Averroè, XII sec.). il greco divenne una moda; e così pure le biblioteche (importate! – da qui a poco la stampa)
- Da qui a Pico della Mirandola (1463-1494) il passo è breve:
- Il pensiero di Pico della Mirandola si riallaccia al pensiero neoplatonico di Marsilio Ficino, senza però occuparsi della polemica anti-aristotelica. Al contrario, egli cerca di riconciliare aristotelismo e platonismo in una sintesi superiore, fondendovi anche altri elementi culturali e religiosi, come per esempio la tradizione misterica di Ermete Trismegisto e della cabala.
- Il proposito di Pico, esplicitamente dichiarato ad esempio nel *De ente et uno*, consiste infatti nel ricostruire i lineamenti di una filosofia universale, che nasca dalla concordia fra tutte le diverse correnti di pensiero sorte sin dall'antichità, accomunate dall'aspirazione al divino e alla sapienza, e culminanti nel messaggio della Rivelazione cristiana. In questo suo ecumenismo filosofico, oltre che religioso, vengono accolti non solo i teologi cristiani ed esoterici insieme a Platone, Aristotele, i neoplatonici e tutto il sapere gnostico ed ermetico proprio della filosofia greca, ma anche il pensiero islamico, quello ebraico e appunto cabbalistico, nonché dei mistici di ogni tempo e luogo.
- Il congresso da lui organizzato a Roma in vista di una tale "pace filosofica" avrebbe dovuto inserirsi proprio in questo progetto culturale basato su una concezione della verità come principio eterno ed universale, al quale ogni epoca della storia ha saputo attingere in misura in più o meno equivalente. In seguito tuttavia ai vari contrasti che gli si presentarono, sorti a causa della difficoltà di una tale conciliazione, Pico si accorse che il suo ideale era difficilmente perseguibile; nella sua mente, ad esso si sostituirà a poco a poco il proposito riformatore di Girolamo Savonarola, rivolto al rinnovamento morale, più che culturale, della città di Firenze. L'armonia universale da lui ricercata in ambito filosofico si trasformerà così nell'aspirazione religiosa ad una santità e una moralità più attinente al suo particolare momento storico. A differenza di Ficino, nel Pico emergono dunque nei suoi ultimi anni un maggiore senso di inquietezza e una visione più cupa ed esistenziale della vita.
- Al centro del suo ideale di concordia universale risalta fortemente il tema della dignità e della libertà umana. L'uomo infatti, dice Pico, è l'unica creatura che non ha una natura predeterminata, poiché:

« [...] Già il Sommo Padre, Dio Creatore, aveva foggato, [...] questa dimora del mondo quale ci appare, [...]. Ma, ultimata l'opera, l'Artefice desiderava che ci fosse qualcuno capace di afferrare la ragione di un'opera così grande, di amarne la bellezza, di ammirarne la vastità. [...] Ma degli archetipi non ne restava alcuno su cui foggiare la nuova creatura, né dei tesori [...] né dei posti di tutto il mondo [...]. Tutti erano ormai pieni, tutti erano stati distribuiti nei sommi, nei medi, negli infimi gradi. [...] »

(Giovanni Pico della Mirandola, *Oratio de hominis dignitate*)

⁶ L'Accademia neoplatonica fu un'istituzione culturale fondata a Firenze nel 1459 da Marsilio Ficino, per incarico di Cosimo de' Medici, nella Villa medicea di Careggi. Fra gli esponenti principali dell'Accademia Neoplatonica ci furono, oltre allo stesso Ficino, Pico della Mirandola, Poliziano, Nicola Cusano, Leon Battista Alberti, Bartolomeo Scala e Cristoforo Landino, nonché esponenti della famiglia dei Medici, quali Giuliano de' Medici e Lorenzo il Magnifico.

- Dunque, per Pico, l'uomo non ha affatto una natura determinata in un qualche grado (alto o basso), bensì:

« [...] Stabili finalmente l'Ottimo Artefice che a colui cui nulla poteva dare di proprio fosse comune tutto ciò che aveva singolarmente assegnato agli altri. Perciò accolse l'uomo come opera di natura indefinita e, postolo nel cuore del mondo, così gli parlò: -non ti ho dato, o Adamo, né un posto determinato, né un aspetto proprio, né alcuna prerogativa tua, perché [...] tutto secondo il tuo desiderio e il tuo consiglio ottenga e conservi. La natura limitata degli altri è contenuta entro leggi da me prescritte. Tu te la determinerai senza essere costretto da nessuna barriera, secondo il tuo arbitrio, alla cui potestà ti consegnai. [...] »

(Giovanni Pico della Mirandola, *Oratio de hominis dignitate*)

- Pico della Mirandola afferma, in sostanza, che Dio ha posto nell'uomo non una natura determinata, ma una indeterminatezza che è dunque la sua propria natura, e che si regola in base alla volontà, cioè all'arbitrio dell'uomo, che conduce tale indeterminatezza dove vuole.

Pico aggiunge poi:

« [...] Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché di te stesso quasi libero e sovrano artefice ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che avresti prescelto. Tu potrai degenerare nelle cose inferiori che sono i bruti; tu potrai, secondo il tuo volere, rigenerarti nelle cose superiori che sono divine.- [...] Nell'uomo nascente il Padre ripose semi d'ogni specie e germi d'ogni vita. E a seconda di come ciascuno li avrà coltivati, quelli cresceranno e daranno in lui i loro frutti. [...] se sensibili, sarà bruto, se razionali, diventerà anima celeste, se intellettuali, sarà angelo, e si raccoglierà nel centro della sua unità, fatto uno spirito solo con Dio, [...]. »

(Giovanni Pico della Mirandola, *Oratio de hominis dignitate*)

- Pico, quindi, sostiene che è l'uomo a «forgiare il proprio destino», secondo la propria volontà, e la sua libertà è massima, poiché non è né animale né angelo, ma può essere l'uno o l'altro secondo la «coltivazione» di alcuni tra i «semi d'ogni sorta» che vi sono in lui. Questa visione verrà, seppur solo in parte, ripresa nel 1600 dallo scienziato e filosofo Blaise Pascal, che afferma che l'uomo non è né «angelo né bestia», e che la sua propria posizione nel mondo è un punto mediano tra questi due estremi; tale punto mediano, però, per Pico non è una mediocrità (in parte angelo e in parte bruto) ma è la volontà (o l'arbitrio) che ci consente di scegliere la nostra posizione. Dunque l'uomo, per Pico, è la più dignitosa fra tutte le creature, anche più degli angeli, poiché può scegliere che creatura essere.

QUARTA FORMA ISTITUZIONALE POST-FEUDALE: SIGNORIE

Le signorie segnano, in Italia (in altri paesi ci sono le monarchie), il passaggio dal Medioevo rurale alla modernità per cui Città = Potere

La Signoria cittadina rappresenta l'evoluzione istituzionale di molti comuni urbani dell'Italia centro-settentrionale attorno alla metà del XIII secolo.

Essa si sviluppò a partire dal conferimento di cariche podestarili o popolari ai capi delle famiglie preminenti, con poteri eccezionali e durata spesso vitalizia. In tal modo si rispondeva all'esigenza di un governo stabile e forte che ponesse termine all'endemica instabilità istituzionale ed ai violenti conflitti politici e sociali, soprattutto tra magnati e popolari.

I signori più forti e ricchi riuscirono quindi ad ottenere la facoltà di designare il proprio successore, dando così inizio a dinastie signorili attraverso la legittimazione dell'imperatore, che concedeva il titolo di Duca (spesso dietro forti compensi da parte dei Signori). Rimanevano tuttavia funzionanti le istituzioni comunali, sebbene spesso si limitassero a ratificare le decisioni del Signore.

Le più importanti furono quelle dei De' Medici, Gonzaga e Sforza. Ma anche quelle dei Della Torre, Visconti, Montefeltro, Estensi, Della Scala e Malatesta ebbero, in momenti diversi, notevole importanza.

Inizialmente, le Signorie si presentarono come "cripto-Signorie", cioè delle "Signorie nascoste"; infatti, queste non erano delle istituzioni legittime di cui il popolo conosceva gli aspetti, ma erano

appunto "nascoste". Vengono così dette poiché si aggiunsero alle istituzioni comunali senza mostrarsi apertamente e senza mostrare cambiata l'istituzione vigente. Con questa Signoria ancora in ombra (ma già forte) salirono al potere molti avventurieri, ma soprattutto famiglie di antica nobiltà feudale. Queste, dopo aver governato per una o due generazioni, decisero di legittimare il loro potere e di renderlo ereditario. Nel XIV secolo ottennero il titolo di vicario imperiale e tra il XIV e il XV secolo i titoli di duca e marchese. L'assegnazione di questi titoli è indice della stabilizzazione dei poteri signorili. In quel tempo, nell'Italia settentrionale, gli imperatori tedeschi pretendevano la sovranità feudale. Tuttavia, già dalla seconda metà del '300, questi non riuscivano a governare le regioni settentrionali. Così si rese possibile l'affermazione delle Signorie.

Alla fine le Signorie si evolsero in Principati con dinastie ereditarie. Ciò avvenne quando i Signori, riconoscendo l'imperatore e pagando una quantità di denaro, vennero legittimati e riconosciuti come autorità da sudditi e principi. Questo cambiamento fu reso possibile grazie all'incapacità dei sovrani tedeschi di mantenere l'ordine nell'Italia del nord e grazie alla poca difficoltà che i Signori incontravano per essere riconosciuti come autorità legittima.

Visconti (1277-1447): Lombardia (ma arrivano sino a Siena)

Venezia: stabile; oligarchia (Serrata del maggior consiglio, 1297)

Firenze: turbolenta (Ciompi, 1378)

Milano Della Torre, Visconti, Sforza

Verona Della Scala

Mantova Gonzaga

Firenze De Medici

Ferrara Este

Ravenna Da Polenta

Bologna Bentivoglio

Rimini Malatesta

Cesena Malatesta

Forlì Ordelauffi

Faenza Manfredi

Imola Alidosi

Fano Malatesta

Foligno Trinci

Camerino Varano

Gubbio Gabrielli

Urbino Montefeltro

Perugia Baglioni

Petrarca (Arezzo, 1304 – Arquà (PD) 1374), *Italia mia, benché 'l parlar sia indarno*, RVF CXXVIII

Boccaccio (Certaldo, 1313-75), *Decameron*

Duccio di Buoninsegna (Siena, 1255 circa – 1318-19), *Maestà del Duomo di Siena* (9 giugno 1311⁷), recto (destinato al clero), *Storie della Passione e Resurrezione di Cristo*.

Machiavelli, *Istorie fiorentine* (Cosimo il Vecchio)

⁷ Un testimone scrisse: « Ed il giorno che (la Maestà) fu portata nella cattedrale, tutte le botteghe rimasero chiuse e il vescovo guidò una lunga fila di preti e monaci in solenne processione. Erano accompagnati dagli ufficiali del comune e da tutta la gente; tutti i cittadini importanti di Siena circondavano la pala con i ceri nelle mani, e le donne e i bambini li seguivano umilmente. Accompagnarono la pala tra i suoni delle campane attraverso la Piazza del Campo fino all'interno della cattedrale con profondo rispetto per la preziosa pala. I poveri ricevettero molte elemosine e noi pregammo la Santa Madre di Dio, nostra patrona, affinché nella sua infinita misericordia preservasse la nostra città di Siena dalle sfortune, dai traditori e dai nemici. » [Wikipedia]

